

Merito & Mercato
ALBERTO MINGARDI



MERITO E MERITOCRAZIA

- “Merito” ma *dove*?
- Nelle singole organizzazioni
 - Scuola/università
 - Imprese
- Nella società nel suo complesso
 - Meritocrazia. Il termine trae la sua origine da un libro di Michael Young del 1958, che è un libro satirico. *Merito = IQ + sforzo*
 - Accezione più vaga ma simile, contemporanea (Wooldridge): *una meritocrazia è una società che mette in cima i migliori* (aristocrazia del talento)
- Chi vorrebbe una società che mette programmaticamente in cima i peggiori?

“Nel 1914 le classi superiori comprendevano un’equa percentuale di geni e deficienti, e così le classi lavoratrici...L’intelligenza era distribuita più o meno a caso. Ciascuna classe sociale appariva, in fatto di capacità mentale, una miniatura della società tout court, la parte era uguale al tutto. Il mutamento fondamentale degli ultimi cento anni... è che l’intelligenza è stata ridistribuita tra le classi, e quindi la natura delle classi è cambiata. Agli individui particolarmente dotati è stata data la possibilità di salire al livello che si addice alle loro capacità, e di conseguenza le classi inferiori sono state riservate a coloro che sono inferiori anche in fatto di capacità. ... Il ritmo del progresso sociale dipende dal grado in cui il potere si accoppia all’intelligenza....”

—Michael Young

La risposta corretta è che in un sistema libero non è né desiderabile né praticabile che le ricompense materiali debbano generalmente corrispondere a ciò che gli uomini riconoscono come merito; inoltre è una caratteristica essenziale di una società libera che la posizione di un individuo non debba necessariamente dipendere dalle opinioni che i suoi simili hanno sul merito che ha acquisito.

—F.A. von Hayek

il valore che il rendimento o la capacità di una persona ha per i suoi simili non ha alcun nesso necessario con il suo merito accertabile in questo senso. (...) Il nostro problema è se sia auspicabile che le persone godano di vantaggi in proporzione ai benefici che i loro compagni traggono dalle loro attività o se la distribuzione di questi vantaggi debba basarsi sull'opinione che altri hanno dei loro meriti.

(...) il merito non è una questione di risultato oggettivo ma di sforzo soggettivo. Il tentativo di raggiungere un risultato di valore può essere altamente meritorio ma risultare in un completo fallimento, mentre un pieno successo può essere interamente il risultato di un incidente e quindi senza merito.

—F.A. von Hayek

NO “NEOLIBERISMO”

- Hayek: il mercato premia con scarso riguardo al merito e al bisogno
- Meritocrazia è cosa diversa dalla competizione. Il processo darwiniano della selezione naturale che in fin dei conti rimane quello a cui rimanda qualunque idea di competizione che produce cambiamenti adattativi (non necessariamente migliorativi). La selezione naturale non premia il merito o la capacità individuale. La selezione naturale non è un disegno intelligente, ma funziona perché data la diversità e quindi chances diverse, qualcuno lascia una discendenza più numerosa.
- Nessuno può sapere in anticipo chi “vince” la gara adattativa, o se pensa di saperlo si basa su parametri che non necessariamente vanno bene per tutte le novità che emergono spontaneamente dal processo evolutivo, biologico o socio-istituzionale.
- Mercato remunera quelle che in un certo momento sono le risorse salienti per una certa società
- Un perfetto idiota, una persona ignorante, una persona semplice possono essere in possesso di una risorsa (o di una dote) che ha valore per gli altri
- Il mercato valorizza quella dote e quella risorsa. Non ambisce a “premiare” i meritevoli (e nemmeno “punisce” i non meritevoli)

MERITOCRAZIA VS MERCATO

- La meritocrazia ha un suo appeal proprio perché mette ordine in questo “caos”
- Ma l’idea che lo Stato possa svolgere una sorta di selezione per promuovere il migliore spesso comporta algoritmi talmente complicati che strangolano l’emergere della novità

MERITO E NOSTRO PASSATO EVOLUTIVO

- Società egualitarie, cacciatori-raccoglitori. In quelle società c'è una pretesa a beneficiare dell'esito del lavoro, diseguale, di pochi (esistono cacciatori migliori e cacciatori peggiori), che prescinde dal loro "merito"
- Sono società nelle quali, a differenza che nella società di mercato, c'è in senso proprio una "distribuzione": cioè qualcuno che "distribuisce". Ma il modo in cui la distribuzione si compie è sottoposto a pressioni dal basso
- Jonathan Haidt, evoluzione della religione: credenze tradizionali e religiose "giustificano" la cattiva sorte (cacciatori-raccoglitori) -> esaltanti pratiche "meritevoli" nelle società agricole e stanziali

MERITOCRAZIA E RELIGIONE

- Sandel: la meritocrazia dei nostri giorni porta “il marchio del contesto teologico nel quale è nata”
- Più diminuisce la fede in Dio e più prende vigore l’idea che siamo noi gli artefici del nostro destino, finché alla fine il merito ha la meglio sulla grazia (Weber all’incontrario?)
- La meritocrazia “non concede nulla alla grazia o alla fortuna e ci ritiene completamente responsabili del nostro destino. Tutto ciò che accade è una ricompensa o una punizione per le scelte che abbiamo fatto e per la vita che conduciamo”

WOOLDRIDGE: SALVARE LA MERITOCRAZIA DAL MERITO

- Wooldridge cantore della meritocrazia non critico
- Però problema con elite cognitive e merito “accademico”
- Enfasi sulle scuole vocazionali
- Società moderna: merito e progresso dovuto all'élite accademica ma anche maggiore divisione del lavoro. Scienza + Mercato
- Maggiore divisione del lavoro: più probabilità di trovare la propria realizzazione, di diventare “meritevoli” in qualcosa
- Ciò che la meritocrazia toglie, la divisione del lavoro può restituire

DISTINGUERE TRA:

Meritocrazia nella società

Meritocrazia in una organizzazione

**ALBERTO
MINGARDI
CONTRO
LA TRIBÙ
HAYEK
LA GIUSTIZIA
SOCIALE
E I SENTIERI
DI MONTAGNA**